

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA RASSEGNA

Mosaici, fotografie, installazioni e videoarte Sconfinamenti nello spazio e nel tempo

A San Vito al Tagliamento fino al 27 giugno l'esposizione di arte contemporanea. Oltre duecento opere di 50 artisti

MARTINA DELPICCOLO

Può sembrare strano, ma parlano. Non solo a chi le ammira. Anche tra loro. Le opere della mostra "Sconfinamenti", a San Vito al Tagliamento, sono in incessante dialogo nello spazio e nel tempo. Incontro tra generazioni di artisti giovani e storici, mescolanza di linguaggi e tecniche, oltre i generi e verso materiali extratristici, identità friulana che si allarga ad altre schiette terre e identità.

Sconfinare è l'azione di ogni opera e della mostra stessa quasi a mimare la pala "icona rivisitata" di Ludovico Bomben, in cui attraverso una prospettiva rovesciata la forma ci viene incontro, similmente al San Vincenzo che sembra uscire dall'affresco quattrocentesco del Bellunello nella chiesa di San Lorenzo, uno dei cinque edifici storici allestiti. Dialogo dunque anche tra opere e luoghi che trasudano storia come dal tratto dei tre cavalieri turchi nella Torre Scaramuccia o dai segni dei detenuti nelle Antiche Carceri, luogo di esposizione delle tesserine di Marco De Luca, tra i maggiori mosaicisti italiani, che fa rinascere da terra e dal passato l'antica tradizione e con essa la luce che sconfinava tra le celle. San Vito è da anni "avanguardia" per la dialettica tra arte contemporanea ospitata e storicità dei luoghi. "Sconfinamenti" è dunque anche dialogo tra passato e presente, connessione fondamentale per comprendere il progetto sociale dell'uomo-artista di oggi. Significativo il gesto di Gianluc-



Federico Rossi in una foto di Danilo De Marco; a fianco, l'acquasantiera di Ludovico Bomben e le opere di Bruno Aita esposte a San Vito



gi Colin: mescolare iconografia tradizionale e attuale in una stessa opera a dire che la storia continua dal passato.

L'allestimento favorisce la lettura di opere e al contempo dei luoghi, calibrato nel rispetto di ambiente e intonati, con uso minimo di sovrastrutture. Curata sapientemente da Angelo Bertani, che ci guida tra le sezioni tematiche rivelandoci fili invisibili di suggestioni come una curva di montagna che si palesa lentamente nella nebbia (opera su iPad di Bruno Beltramini), la mostra raccoglie la collezione privata di Federico Rossi, generatasi dagli incontri d'arte in seno all'Associazione culturale Colo-

nos, sensibile a temi sociali, identitari, estetici. Il privato si apre al pubblico, dono di bellezza e di pensiero. Il gesto del collezionare presuppone scelta e desiderio, atto di conservare e tramandare, mettere insieme in un racconto che diventa collettivo, in cui opere diverse iniziano a dialogare delineando uno scorcio d'insieme. In questo caso, un volo ampio e inedito sull'arte contemporanea in Friuli o in relazione al territorio.

Volti, segni e racconti si snodano a Palazzo Altan, mentre l'Essiccatoio Bozzoli è riservato ai maestri su carta, da Afro a Zigaina, da Mirko a Spacal. L'Ospedale dei

Battuti ospita la sezione più diversificata, in cui si scorge l'essenzialità dell'aria nel video di Debora Crizzi o nel respiro vitale della natura, soffiato dall'intervento umano nell'Antropocene di Bruno Aita. L'essenzialità della luce nelle trasparenze del pleiglas di Alessandro Zorzi. La rigenerazione del fuoco nei paesaggi mutevoli di cenere di Maria Elisabetta Novello. L'acqua della vita che scrive "madre" attraverso i tubi di Anna Pontel in un reticolo infinito. Opere dinamiche che strabordano o tentano la tematica della circolarità, come il cartello "Utopia" di Bepino De Cesco che torna su sé. Oltre va anche la fotogra-

fia nella chiesa di San Lorenzo: disperazione e lotta nei reportage umanistici di Danilo De Marco, lo sconfinare dell'uomo in non uomo di Roberto Kusterle. Il «nero goriziano di artisti protesi alla Mitteleuropa piuttosto che al tonalismo veneziano, reduci di 9 cambi di nazionalità in un secolo» come spiega Bertani. Commovente, nel "Funerale a Ravaschetto" di Ulderica Da Pozzo, la fossa dall'alto, attratta dal cielo quasi fosse una sua finestra. Ma «Il plui bliel quadri» è la poesia di Giacomini, cornice all'opera di Luciano Fabro: una linea che unisce cielo e terra. —

COME E DOVE

**Già 2.000 visitatori
Due appuntamenti
con gli artisti**

Riflessioni e suggestioni attorno all'arte a San Vito al Tagliamento in due incontri nell'ambito di "Sconfinamenti. Da una Collezione friulana di arte contemporanea", mostra con 200 opere di 50 artisti (fino al 27 giugno) giunta a quasi 2.000 visitatori, ideata da Angelo Bertani, Federico Rossi, Angelo Battel nei siti storici di San Vito e alla Galleria Spazzapan di Gradisca d'Isonzo.

Sabato 29 maggio (alle 17.30, Giardino Palazzo Altan) "Sconfinatori": appuntamento con due artisti, il performer Stefano Cagol e il mosaicista Marco De Luca, in conversazione con il curatore Angelo Bertani. Seguirà "Sconfini dunque sono" sabato 5 giugno (alle 17.30, Corte Ospedale dei Battuti): Speakers' corner di artisti i cui pensieri comporranno il video-manifesto curato da Paolo Comuzzi, che ha già realizzato il video "gioiello" della mostra (su YouTube del Comune di San Vito).

Il catalogo della rassegna è edito dalla Forum con visual design di Ekostudio. Sono anche previste visite guidate, che si terranno il 30 maggio, il 6-13-20 giugno, alle 16.30 (ritrovo all'Ospedale dei Battuti). —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA